

Erika Fatland
LA VITA IN ALTO
 Milano
 0020
 pagine 686
 € 21



Li rischio era quello di perdersi in giudizi, in riflessioni soggettive figlie di emozioni personali, invece Erika Fatland, norvegese classe 1983, lascia spazio prima di tutto alla sua professionalità di scrittrice e antropologa. Nel suo "La vita in alto" ripercorre una lunga stagione tra le valli dell'Himalaya: non il solito reportage di viaggio, e nemmeno la cronaca di qualche scalata epica, ma piuttosto il racconto di culture che si intrecciano, di popoli che scompaiono e altri che sopravvivono tra mille sconvolgimenti sociali, politici, economici. Interessantissima, ad esempio, tutta la prima parte dedicata agli Uiguri, la minoranza musulmana perseguitata dalla Cina in un lungo e penoso silenzio che si fa genocidio silenzioso. E poi il passaggio nel Pakistan dove la tradizione musulmana più integralista fa i conti con le nuove generazioni, o ancora la tensione tra India, Cina e Pakistan, giocata tra le vette e i ghiacciai. Pagina dopo pagina, si passa dalla storia della principessa di un regno defunto al "paradiso" del Butan incoerente dalla modernità, passando dalla storia all'attualità, lasciando a parte i fatti e le persone, con lo stile asciutto e affascinante che aveva già coinvolto i lettori di tutto il mondo in "Sovietistan" o "La Frontiera", entrambi dedicati all'Asia.

Un testo che va oltre le banalità dei turisti in cerca di spiritualità e degli scalatori in cerca di avventura, che offre uno spaccato antropologico e geopolitico, ma che ha anche un altro risvolto, quello dell'inchiesta sui cambiamenti climatici, che anche tra le montagne più alte del mondo si fanno sentire in modo ormai inequivocabile sulla vita delle persone. ■

Federico Gaudenzi

Serena Grazzini
PETER WEISS
CONVALESCENZA
 Milano
 0020
 pagine 466
 € 28



Li 1970 fu un anno nefasto per le lettere. Un noto critico disse che allora morirono il romanzo, il teatro e la poesia con i suicidi uno dietro l'altro di Mishima, Adamov e Celan. Ovviamente non fu così, la letteratura come lo spettacolo va sempre avanti, modificandosi continuamente nel cercare nuove forme di comunicazione. Chi ha cercato (e sperimentato) nuove forme da applicare ad argomenti contestati fortemente legati alla realtà sia in modi documentali sia all'interno dei grandi movimenti di opinione fu il drammaturgo e romanziere tedesco Peter Weiss. Questi nel '70, quando fu colpito da un infarto, attendeva alla scrittura di un dramma sul poeta folle e visionario Hölderlin ed era reduce da successi, suscitanti polemiche ferocissime, come la pièce "Trostki in esilio" che per le critiche ricevette lo amareggiato non poco. Mentre in Italia i suoi testi come "L'istruttoria" o "Canata per un fantoccio lusitano" venivano messi in scena al Piccolo Teatro e dallo Strehler di Teatro e Azione. D'altronde l'ascesa brechtiana non poteva non attirare l'attenzione del regista triestino e di Paolo Grassi. Comunque, quel periodo di crisi e di ripresa di attività Weiss lo indirizzò alla scrittura di un diario che nelle intenzioni doveva fungere da specchio analitico del proprio mondo interiore. Non fu così, la realtà continuava a spalancare porte esistenziali e a corrompere quella purezza di pensieri che il drammaturgo intendeva esporre. Ora questo "giornale" appare per Mimesis in edizione italiana a fronte a cura di Serena Grazzini col titolo esemplificativo di "Convallescenza". La sua lettura entra a piedi uniti su argomenti più disparati: politica, economia, critica al capitalismo, guerra, temi ecologici, e naturalmente riflessioni sul teatro. ■

Fabio Francione

Mario Donnici
MUHAMMAD ALI È IL BUO DEL DECLINO
 Milano
 0020
 pagine 368
 € 10



Cassius Marcellus Clay Jr. - dal 1964 con la conversione alla fede islamica Muhammad Ali - nasceva ottant'anni fa a Louisville negli Usa. La vita di uno dei più grandi pugili di tutti i tempi - il più grande? - è ben conosciuta grazie a libri, film e serie tv. Tutti con il comune denominatore di sorvolare, quasi nascondere, la parte del tramonto del suo essere atleta. Il declino del corpo, che non vola più come una falda e pange come un'ape, costretto al ring dalla mente perché non vuole uscire di scena. "Questa non è la storia di Muhammad Ali - scrive l'autore - che tanti hanno già copiosamente e carismaticamente raccontato e descritto, questo non è un libro sulla sua grandezza di pugile, che tutti ormai conoscono, ma vuol essere solo una carezza all'uomo, alla sua immensità nel momento della consapevolezza d'essere diventato - per la prima e unica volta nella sua vita - un perdente ultra-trentacinquenne". Mario Donnici raggiunge il difficile obiettivo prefissato nel primo capitolo e ci regala un dolce ritratto del Muhammad Ali degli ultimi match: i due con Leon Spinks, con Larry Holmes e Trevor Berbick. "Gli avversari che ha battuto, con la testimonianza di vita, sono razzismo, segregazione, ignoranza, intolleranza, imperialismo, militarismo e pregiudizi, evitando sempre d'esser distruttivo e proponendo modelli alternativi fatti di tolleranza, egualianza, solidarietà e inclusione". Valori imbarcibili, ben oltre i 61 incontri disputati con 56 vittorie, 37

delle quali per KO. Il mondo capisce ancora quanto gli vuole bene quando, già colpito dal morbo di Parkinson, accende da ultimo tedoforo la torcia olimpica di Atlanta '96. "Dopo il campione vincente, l'uomo resiliente". ■

Marco Pedrazzi

Marco Balzano
IL RESTO QUI
 Milano
 0020
 pagine 132
 € 15,00



Marco Balzano è uno scrittore sensibile al legame tra un luogo e l'anima delle persone. Per questa ragione, quando si prende in mano un suo libro, si deve essere pronti a tener conto del fatto che dietro una località e i suoi profili incantevoli c'è sempre una storia, che può anche avere tratti dolorosi e aspri. Una contraddizione che appare evidente quando si legge "Il resto qui", il romanzo che lo scrittore milanese ha dedicato alla Val Venosta e in particolare al campanile sommerso del paesino di Curolo. Uno scorcio da cartolina, da depliant di ufficio turistico, persino da selfie, che cattura lo sguardo e affascina, ma in realtà rappresenta il simbolo di un'ingiustizia profonda e di un'identità calpestate. Il romanzo, che è stato finalista al Premio Strega un paio d'anni fa, diventa una lettura interessante in estate, soprattutto se si passa dall'Alto Adige e ci si chiede la storia di quel campanile che sorge dalle acque. E poi ha scritto la storia del paese, che è stato spazzato via dall'inondazione dovuta alla costruzione di una grande diga per l'energia elettrica, e dei suoi abitanti. La protagonista è una di loro, Trina, giovane e combattiva, che con il marito non vuole accettare di rinunciare alla sua terra. Ma sono protagonisti del romanzo pure la zona dell'Alto Adige all'epoca del fascismo, la lingua tedesca e la sua cultura bandite, la guerra che cancella ogni senso di umanità. Un romanzo da leggere, tenendo a mente una frase perfetta per questi luoghi ma anche per molti altri cui si è legati: "Se per te questo posto ha un significato, se le strade e le montagne ti appartengono, non devi aver paura di restare". ■

Caterina Belloni

La classifica

Libreria I braccio
 Corso Roma 96/98, Lodi



- 1 Il romanzo non capisce l'inverso
M. Bassola (Grond)
- 2 Spatriati
M. Desiat (Einaudi)
- 3 Il caso Alankas Sanders
J. Dicker La Nave di Teso
- 4 Il mio lungo viaggio
P. Angela Mondadori
- 5 Una vita come tante
H. Yamagata Sellerio
- 6 Cambiare l'acqua al fior
V. Perrin E/O
- 7 I sei giorni alla libreria Morisaki
Yaginawa S. Feltrinelli
- 8 Le ossa parlano
A. Manzini Sellerio
- 9 Niente di vero
V. Raimo Einaudi
- 10 Codice Ratzinger
A. Cienci Syllbu